MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA SEMESTRALE
FONDATA DA D'ARCO SILVIO AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI,
GIANFRANCO FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE,
ALBERTO VARVARO

DIRETTA DA STEFANO ASPERTI, CARLO BERETTA, EUGENIO BURGIO,
LINO LEONARDI, SALVATORE LUONGO, LAURA MINERVINI

VOLUME XLIV
(XIV DELLA IV SERIE)

FASCICOLO I

SALERNO EDITRICE · ROMA
MMXX

nomia del Leggendario filologicamente ricostruito, avevano goduto di piena legittimità in antico.

Anche gli estremi cronologici fissati per la ricerca, dalla fine del XIII alla fine del XV secolo, se seguiti in maniera troppo vincolante, rischiano di tralasciare documenti importanti. Se può apparire giustificata l'esclusione della traduzione di Niccolò Manerbi (1475) che ebbe una diffusione esclusivamente a stampa (di cui si tratta alle pp. 160-63), potrebbe suscitare maggiore perplessità la mancata registrazione nel repertorio del codice II I 338 della BNC di Firenze che, copiato entro il primo decennio del '500, si presenta come uno dei piú ricchi collettori di precedenti versioni della *LA* (peraltro tutte già documentate nel repertorio: il codice è presentato alle pp. 81-82).

Chiudono il volume l'indice dei manoscritti; dei nomi e delle opere; dei capitoli del *Repertorio dei testi* e infine l'indice alfabetico dei capitoli del medesimo *Repertorio*.

In conclusione, a questo studio va l'indubbio merito di aver saputo egregiamente governare, ordinare e integrare un'imponente mole di materiali, su cui si erano sedimentati decenni di ricerche disparate, che ricevono nuova luce. Il libro si presenta di fatto come strumento imprescindibile per le future indagini sulla *Legenda aurea* che non potranno che prendere avvio dai risultati delle ricerche di Speranza Cerullo.

MATTEO LUTI

MARIE-JOSÉ HEIJKANT, *Tristano multiforme. Studi sulla narrativa arturiana in Italia*, Firenze, Olschki, 2018, pp. x + 276 («Biblioteca di "Lettere Italiane". Studi e testi», 78).

Nel volume la studiosa olandese raccoglie, tradotti, riveduti e aggiornati, quattordici saggi pubblicati fra il 1985 e il 2011, di cui soltanto tre in italiano, e dedicati soprattutto al *Tristano Riccardiano* e alla *Tavola Ritonda*. Profonda conoscitrice della tradizione e delle vicende testuali relative alla circolazione in area italiana della leggenda tristaniana (ricordo la sua piú recente sintesi, *From France to Italy: the Tristan Texts*, nel volume *The Arthur of the Italians. The Arthurian Legend in Medieval Italian Literature and Culture*, ed. by G. ALLAIRE and F.R. PSAKI, Cardiff, University of Wales Press, 2014, pp. 41-68), la Heijkant ha concentrato l'analisi nei saggi qui raccolti sulle modalità con cui gli autori italiani, per lo piú anonimi, traducono e rielaborano le varie redazioni del *Tristan* in prosa circolanti nella penisola, mettendone in evidenza scarti, innovazioni e peculiarità rispetto ai modelli francesi. Sulla scorta delle numerose ricerche in materia di Daniela Delcorno Branca, che firma la premessa, l'autrice indaga nella prima parte del volume sui probabili testimoni francesi del *Tristan* in prosa utilizzati per la confezione del *Tristano Riccardiano* e del *Tristano Panciatichiano*, elencando puntualmente (capitoli I e V) le trasformazioni (omissioni, spostamenti, aggiunte, riformulazioni) operate dai rimaneggiatori toscani. In questa prima parte il secondo capitolo si concentra su aspetti stilistici e formali della piú antica traduzione del *Tristan*, esaminando le formule di transizione, di avvio ed esplicative del Riccardiano 2543 e osservando – caratteristica comune anche alle altre traduzioni italiane del romanzo francese – come in esso alla complessa struttura dell'*en-*

trelacement si tenda a preferire il montaggio antologico (p. 28); il terzo capitolo mette in relazione l'episodio dell'assedio della città di Agippi nel *Tristano Riccardiano* con il desiderio di pace fra le fazioni espresso nella *Cronica* del Compagni e nei *Ricordi* del mercante fiorentino Giovanni Morelli e, per quanto concerne il comportamento nell'occasione prudente e magnanimo di Tristano, con le tematiche filosofico-morali espresse da Bono Giamboni nel *Libro dei Vizî e delle Virtudi*.

Il tema della pace è messo in evidenza anche nell'analisi dell'episodio del duello fra Galvano e Lamorat narrato nel *Tristano Panciatichiano* (cfr. capitolo sesto, comprendente un approccio antropologico sulla temporanea follia del protagonista), la cui originalità rispetto alla probabile fonte oitanica è interpretata dalla studiosa come riflesso dell'aspirazione della società borghese comunale, destinataria di questa letteratura, all'ordine civile: ai mercanti e ai banchieri che vedevano le sanguinose faide fra le famiglie nobili mettere in pericolo la prosperità della città non poteva non piacere l'insistenza nelle versioni italiane del *Tristan* «sulla funzione sociale della cavalleria errante, diretta a tutelare la giustizia e a mantenere la pace» (p. 78). Funzione che la studiosa coglie giustamente anche nei molti tratti peculiari attribuiti a Tristano nella *Tavola Ritonda*, il romanzo oggetto delle ricerche raccolte nella seconda parte del volume (si vedano in particolare il settimo e l'ottavo capitolo). Notevoli in questa seconda parte il capitolo nove sul tema del vanto partendo dall'episodio di Ferragunze, e il decimo che, analizzando l'episodio di Burletta della Diserta, offre molti dati sui temi dello stupro e del suicidio nella tradizione romanzesca arturiana. Nel dodicesimo, dedicato allo scontro di Tristano con il Cavaliere Fellone, si osserva come nella redazione padana della *Tavola Ritonda* contenuta nel ms. Palatino 556 della Nazionale di Firenze, magnificamente illustrato, l'episodio sia molto ampliato rispetto alla redazione toscana: il rimaneggiatore inserisce ulteriori elementi fiabeschi e motivi del meraviglioso cristiano insistendo nella sezione graaliana del romanzo su temi didattico-religiosi e mettendo in risalto il ruolo messianico di Tristano «che ricalca le orme di Galaad nella *Queste* e nel *Tristan en prose*» (p. 176). Il volume è chiuso da una terza parte dedicata a "nuovi accenti stilistici e narrativi" comprendente un capitolo sulle epistole amorose e uno sulla trasformazione della figura di Galvano nella letteratura arturiana italiana, anch'essi, come quelli sopra, attenti a recuperare e integrare criticamente la bibliografia prodotta in materia negli anni successivi alla prima pubblicazione dei singoli saggi che compongono questo solido e stimolante volume.

MARCO INFURNA

PAOLO CHERCHI, *Petrarca maestro. Linguaggio dei simboli e delle storie*, Roma, Viella, 2018, pp. 217 («I libri di Viella», 286).

Il volume affronta un tema complesso come il magistero di Francesco Petrarca presso le generazioni di letterati dell'era moderna da un'angolazione non scontata. A debita distanza dai sentieri piú battuti delle indagini sul petrarchismo lirico, i saggi riuniti adesso da C. investigano un «petrarchismo senza programmi [...] che opera dove la sua visibilità è meno evidente perché è di natura sotterranea». Si tratta nello specifico di un petrarchismo che riguarda principalmente «le strutture epistemologiche», i modi cioè